



Cosa si rischia a spiare il cellulare del coniuge

Autore : Redazione

Data: 22/09/2019

Spy-software sul cellulare della moglie: è reato? Per la condanna del marito, dice la Cassazione, non rileva il fatto che la moglie sia informata di essere sotto controllo.

Immagina di avere il **cellulare sotto controllo**. Come? Non sai come fare? È molto semplice: puoi seguire le istruzioni indicate nell'articolo [Come faccio a sapere se il mio cellulare è spiato](#). Non le riportiamo in questa pagina perché non è l'oggetto del



presente articolo: qui piuttosto ti spiegheremo **cosa si rischia a spiare il cellulare del coniuge**.

Dicevamo: immagina di accorgerti che, nel tuo smartphone, tuo marito o il tuo compagno ha installato una spia, un software in grado di rivelare a chi telefoni, con chi chatti, cosa fai, dove ti trovi (non dimenticarti infatti che ogni moderno dispositivo mobile è collegato a un Gps che intercetta e geolocalizza la tua posizione). Ebbene, in una ipotesi del genere cosa potresti fare? A spiegarcelo è stata di recente la Cassazione **[1]** che si è trovata a giudicare il caso - tutt'altro che raro di questi tempi - di un marito che aveva installato uno spy-software sul dispositivo della moglie per procurarsi le prove del suo tradimento. Evidentemente l'uomo voleva far valere i suoi diritti in tribunale e non corrispondere alla donna infedele l'assegno di mantenimento. Ma si è trovato dalla padella alla brace o, per dirla senza peli sulla lingua, "cornuto e mazziato". Già, perché lei è andata a denunciarlo ai carabinieri. Com'è andato a finire il processo? Cosa ne pensano i giudici della **violazione della privacy del coniuge o del partner?** In altri termini **cosa si rischia a spiare il cellulare del coniuge?** Ecco qual è stata l'interpretazione seguita in questa vicenda.

Impossessarsi del cellulare del coniuge è reato?

Partiamo dal primo gesto che si fa per installare un software spia all'interno dello smartphone del proprio compagno o della compagna: l'**impossessamento**. Questo comportamento, in sé per sé - al di là cioè delle finalità per cui viene effettuato - può essere considerato come un reato? Prendere il telefonino altrui è una violazione della privacy? Tutto dipende dalle modalità con cui si agisce. Difatti, secondo la Cassazione **[2]**, se tale gesto viene fatto con violenza, strappandolo di mano al legittimo proprietario, si commette il **reato di rapina**.

Viceversa, se il cellulare viene lasciato in un posto qualsiasi, accessibile al partner (come ad esempio il tavolo della cucina) non si compie alcun illecito. Questo perché, secondo una sentenza del tribunale di Roma **[3]**, la privacy tra coniugi subisce delle naturali limitazioni per via della condivisione degli stessi spazi. Quindi se tuo marito o tua moglie si accorge di un messaggio segreto sul telefonino che hai dimenticato sul divano non puoi che prendertela con te stesso.

Spiare il cellulare del partner: cosa si rischia?

Torniamo ora al tema dominante di questa guida: **cosa rischia chi spia lo smartphone del coniuge** o del partner convivente? Non c'è dubbio, innanzitutto, che questo comportamento debba considerarsi reato. E ciò perché nessuna legge consente



di controllare di nascosto il comportamento altrui, neanche se si tratta del marito o della moglie. Tant'è vero che, in materia di intercettazioni, se pur è possibile registrare una conversazione tra presenti, non si può invece **lasciare un registratore acceso e andare via di casa**, sperando che, in propria assenza, il coniuge lasci le prove della propria infedeltà **[4]**.

Installare un software spia nello smartphone altrui, chiunque questi sia, costituisce un illecito penale e, in particolare, il reato di **interferenze illecite nella vita privata altrui [5]**. Si va in carcere e la condanna può durare da **6 mesi a 4 anni**.

Secondo la sentenza della Cassazione qui in commento **[1]**, il reato scatta anche se la vittima è informata, da terze persone, della presenza dello spy-software sul proprio dispositivo e che, nonostante ciò, continui a telefonare (nel caso di specie, la moglie era **pienamente consapevole di essere spiata**). Impossibile, in sostanza, parlare di «consenso» da parte della vittima. Riuscire dunque a installare sul telefonino della consorte una "cimice", capace di intercettare le comunicazioni in entrata e in uscita, è un'azione già sufficiente per una condanna.

Cellulare già aperto: è reato spiare?

Rischia grosso il marito geloso che spia la chat della moglie, anche se il profilo in quel momento è aperto e poi le conversazioni vengono prodotte nel giudizio per la separazione personale. E ciò perché a configurare il reato di accesso abusivo e violazione di corrispondenza è sufficiente che per accedere al profilo si debbano inserire le credenziali, mentre non conta che nel momento in cui entra l'uomo la password sia già registrata nel sistema per volontà della titolare. Non sussiste, poi, la giusta causa soltanto perché il marito non diffonde conversazioni e foto compromettenti ma si limita a produrle agli atti per ottenere l'addebito a carico dell'ex.

Per chiedere l'addebito della separazione un marito si impossessa del cellulare che la moglie aveva lasciato per casa, protetto da password. Ne carpisce i segreti e poi produce in giudizio le stampe di conversazioni e foto tratte dalla chat della donna con un altro, il presunto amante di lei. Secondo la Cassazione, **chi spia il cellulare altrui** commette sempre reato, anche se questo è "sprotetto". Non conta eventualmente che la password del profilo sia già registrata per evitare di inserirla a ogni accesso: l'accesso abusivo si configura anche quando chi entra nel sistema conosce le credenziali, perché gliel'ha comunicate il titolare, ma poi ne fa un uso che va oltre l'autorizzazione ricevuta.



Note:

[1] Cass. sent. n. 15071/19 del 5.04.2019. Cfr. anche Cass. sent. n. 34141/19.

[2] Cass. sent. n. 24297/2016.

[3] Trib. Roma, sent. n. 6432/16.

[4] Cass. sent. n. 12042/2008.

[5] [Art. 615 bis cod. pen.](#)

[6] Cass. sent. n. 5510/17 del 6.03.2017.